

Seconda giornata di lavori del congresso provinciale del PCI a Perugia

La costruzione di «certezze di vita» al centro del dibattito congressuale

Molti interrogativi posti dagli interventi - La società umbra che cambia analizzata dal compagno Gambuli - Il recupero dei giovani grande ipotesi di lavoro - Invito alla DC per un contributo alla soluzione dei problemi

PERUGIA - L'invito del quotidiano fiorentino «La Nazione» commentando ieri la prima giornata dei lavori del 17° congresso della Federazione comunista di Perugia aveva usato, nel contesto di un articolo non privo peraltro di elementi di serietà, un'espressione usata dal politologo socialista Luciano Pellicani. Vale a dire che sarebbe difficile aspettarsi da un congresso provinciale del PCI il passaggio dalla «cultura della certezza» alla «cultura del dubbio». L'inizio vero e proprio della discussione congressuale ha invece rovesciato, contestando la logica dell'immagine ipotizzata da Pellicani. Tutto lo sforzo, notevolissimo e che è sotto gli occhi di tutti, dei comunisti umbri, in questi anni settanta, è stato proprio quello di costruire per questa regione e per il suo futuro, provenienti dal «freddo» economico e civile dei decenni precedenti, una serie di grandi certezze di vita, di cultura, di economia, di civiltà.

Questo era del resto il grande tema proposto ai delegati dalla direzione del compagno Francesco Mandarini. Quante realizzazioni sono state compiute negli ultimi sette o otto anni? Quali condizioni nuove hanno di fronte gli ottocentomila umbri? Quali rapporti nuovi tra le forze politiche sono stati raggiunti? Tali interrogativi non sono stati tutti sottovalutati: non c'è dubbio nonostante le «scarpe rotte», efficace immagine usata da Settimio Gambuli, che in avanti ne è stata fatta e tanta.

Su queste «chiavi», oltre naturalmente alle questioni politiche interne ed internazionali, si è snodata per tutta la giornata di ieri la discussione congressuale. I comunisti perugini, proprio alla fine della seduta pomeridiana (finita alle 18 di pomeriggio per permettere una prima riunione delle commissioni elettorali) ci hanno pensato i compagni Settimio Gambuli, capogruppo del nostro partito alla Regione, e poi Germano Marri, presidente della giunta regionale, a ricondurre a sintesi il dibattito che partito nella prima mattinata è andato avanti quasi ininterrottamente per quasi ore.

Il compagno Gambuli si è subito posto il quesito: «Umbria è cambiata o come?» per individuare nelle nuove condizioni, per l'appunto di gran lunga migliori, le forze motrici del progresso, le ali e le spinte della classe operaia per operare ed incidere ulteriormente negli equilibri della regione.

La vecchia Umbria, ha detto Gambuli, non esiste più: al posto della famiglia patriarcale, di stampo contadino, si è costituito un nuovo assetto diverso, invece della campagna disgregata o di fabbriche obsolete esiste diffusamente in città, regione ove sono nati grandi centri di vita a misura d'uomo. Con tutto questo però non si può dire che in Umbria non esistano le «certezze di vita». Ci sono i pressioni, i disoccupati. Ecco allora una grande ipotesi di lavoro, ha concluso Gambuli, per i comunisti umbri: recuperare, attraverso non già la demagogia o il paternalismo o la intolleranza, ma la ragione, la scienza, la cultura, la fiducia, i giovani al lavoro produttivo e alla politica.

Il compagno Germano Marri, dapprima ha parlato sui caratteri della crisi politica in atto nel Paese per passare poi ad un'attenta disamina della situazione regionale. L'unità a sinistra è stata sempre un punto di riferimento non discutibile in questi anni, nonostante gli «attacchi» politici e culturali da certi esponenti regionali del PSI, per raggiungere gli ambiziosi traguardi che ci erano posti.

Con la DC ma anche col PRI e col PSDI vi è stato sempre «un confronto sulle cose» che ha contribuito non poco al conseguimento di molti obiettivi. Tuttavia, ha proseguito Marri, la disponibilità della DC non è stata all'altezza del nostro comportamento e alle esigenze complessive dell'Umbria.

D'altronde è stata la stessa DC a mettere in discussione molto spesso la linea di confronto alterando ad aperte subitane irridimentazioni. Se volesse questo partito potrebbe dare un grande contributo se si pensa che nella nostra regione esistono le leve essenziali dell'economia (come le Banche e tutti gli altri istituti) di cui il controllo l'università, le camere di commercio, le aziende a partecipazione statale.

Come comunisti e come sinistra, ha aggiunto il compagno Marri, dobbiamo invece proprio a fronte dell'atteggiamento della DC, restare gli sforzi militari per andare ancora più avanti. Il 16 marzo sarà presentata la relazione sullo stato economico della Regione. Da questa verifica saranno sicuramente posti in evidenza i cambiamenti realizzati. I passi in avanti fatti accanto ai problemi che rimangono aperti, e che sollecitano l'impegno dei comunisti. I lavori del congresso erano stati



PERUGIA - Un momento del congresso provinciale

aperti con l'intervento del compagno Alfio Caponi che dopo aver analizzato la crisi internazionale e italiana aveva espresso le sue perplessità sull'eventuale modifica dell'art. 5 dello Statuto. A Caponi era seguito un intervento di Mimmo Iannetti della sezione di Spoleto e del saluto del rappresentante del PC regio, Michele Margaritis. Le questioni internazionali erano poi riprese dal compagno Vinio Grossi, presidente della Provincia. «C'è bisogno», aveva detto Grossi, «di un grande rilancio della iniziativa sui temi internazionali,

per la pace e la distensione attorno alla quale aggregare soprattutto, accanto ai lavoratori, i giovani che sono portatori di esigenze di cambiamento e di giustizia, ai quali noi comunisti dobbiamo offrire il telaio ideale e la forza organizzativa per combattere». Dopo il saluto di Juan Barattini, rappresentante del PC regio, erano intervenuti i compagni Svedo Piccioni, capogruppo al comune di Foligno, Salvatore Paladino, segretario della sezione IBP che ha sostenuto innanzitutto la necessità che il partito rafforzi le sue strut-

ture all'interno dell'azienda, la compagna On. Alba Scaramucci che aveva incentrato il suo discorso sul ruolo che le forze di cultura e di scienza debbono giocare nel nostro paese. In precedenza il congresso aveva mandato al compagno On. Pietro Conti, delegato per il malore accusato domenica scorsa all'ospedale di Crotona, un telegramma in cui si augurava una completa e pronta guarigione.

Il dibattito congressuale è entrato propriamente nel vivo nella seduta di ieri pomeriggio quando ha preso

la parola la giovane generazione dirigente del partito. Cristoforo nazionale, «cultura del cambiamento», economia, rafforzamento delle strutture organizzative, concrete esperienze di lavoro: su questi temi hanno insistito i compagni Marco Mandarini, Gian Franco Pannacci, Mariano Borgognoni, Giampiero Rasimelli, Rita Urbani, Laura Pozzi. I lavori riprenderanno stamane alle ore 9, in seduta plenaria, per essere conclusi domani con un intervento del compagno Edoardo Perina e dall'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

TERNI - Lunedì prossimo riunione tra direzione aziendale e sindacati

Riprende la trattativa alla Sit-Siemens

Il problema centrale è la nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura - Per l'immediato previsti spostamenti di operai in altri reparti - Prospettiva di una spinta produttiva premessa di un ampliamento dell'organico

TERNI - Riprende alla Sit-Siemens la trattativa per una nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura, uno dei reparti più importanti dello stabilimento. La trattativa tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale dura ormai da circa due mesi e su molte delle questioni dell'azienda e quindi a nuove assunzioni. Quando si è andato a definire questo aspetto della proposta sono emerse delle diversità di vedute e le divergenze sono state assai forti. Il contrasto sembra comunque destinato ad essere superato e lunedì con il rinnovo delle trattative aziendali torneranno ad in-

contrarsi per riprendere la discussione laddove si era bruscamente interrotta. Nello stabilimento della Sit-Siemens di Maratta la discussione va avanti sulla base di una proposta di nuova organizzazione del lavoro messa a punto dalla direzione. Il reparto verniciatura rappresenta l'ultimo anello della produzione e costituisce una sorta di collo di bottiglia, nel senso che se il reparto perde dei colpi tutto lo stabilimento ne risente.

In altre parole i ritmi produttivi sono subordinati al lavoro che viene fatto in verniciatura. La direzione aziendale ha però presentato al consiglio di fabbrica una proposta capace di incrementare notevolmente, attraverso una diversa organizzazione del lavoro, i ritmi produttivi del reparto. Il progetto della direzione è il frutto di uno studio durato sei mesi e introdotto nelle innovazioni che si dimostreranno produ-

centi, potranno essere estese non soltanto agli altri reparti dello stabilimento di Maratta, dove lavorano 350 persone, ma anche in altre fabbriche del gruppo. La proposta prevede una maggiore qualificazione del personale e quindi anche benefici di natura salariale.

«Se non potrei gli stessi lavoratori ad organizzarsi, ruotando nei vari reparti per evitare la ripetitività del lavoro. Nuovi macchinari alleggeriranno anche la fatica. Fin qui gli aspetti positivi. Il nodo da sciogliere che si è rivelato più problematico riguarda l'organico. Nel reparto di verniciatura il consiglio di fabbrica e direzione in vista dell'incontro di lunedì.

La sensazione generale è che esiste la possibilità di una mediazione tra le diverse posizioni e quindi di un accordo anche su questo aspetto, che rappresenta l'ultimo ostacolo prima di dare l'avvio all'esperimento.

di nuovi posti di lavoro. Da un punto di vista c'è una buona disponibilità a prestare fede al discorso della direzione, secondo la quale ad una momentanea diminuzione dell'organico del reparto e al conseguente spostamento di alcuni lavoratori in altri reparti, corrisponderà però una maggiore capacità produttiva dell'intero stabilimento, che è la premessa per nuove assunzioni.

Il consiglio di fabbrica vuole però essere sicuro che questo avvenga ed ecco perché la trattativa su questo punto va avanti in maniera serrata. Mercoledì c'è stato uno scambio di vedute tra consiglio di fabbrica e direzione in vista dell'incontro di lunedì.

La sensazione generale è che esiste la possibilità di una mediazione tra le diverse posizioni e quindi di un accordo anche su questo aspetto, che rappresenta l'ultimo ostacolo prima di dare l'avvio all'esperimento.

Proposta di Telespazio agli enti locali in Umbria

I problemi della regione osservati dal satellite

Una mostra di fotografie ricevute al Fucino all'hotel Brufani - Interessanti applicazioni per l'inquinamento e per la situazione idrica del territorio

Preannunciati dalla Pozzi di Spoleto

Mobilizzazione operaia per «spiacevoli provvedimenti»

SPOLETO - Le nuove minacce dei padroni della Pozzi hanno rafforzato la mobilitazione unitaria dei lavoratori dello stabilimento di Spoleto, per il quale la dirigenza milanese ha preannunciato «spiacevoli provvedimenti» mentre insiste nelle sue manovre per il proscioglimento di finanziamenti al di fuori di disegni programmatici impegnativi. E' la solita storia della Pozzi, inutilmente e goffamente camuffata da pretestuosi tentativi di scaricare responsabilità sui lavoratori accusati di «assenteismo e di mancata mobilità».

Sulle minacce del comm. Peroni e dello staff dirigenziale del gruppo, che per aumentare la tensione ha fatto prevedere le minacce per Spoleto dal licenziamento nella azienda di Pisa, hanno preso chiaramente e con forza posizione i lavoratori comunisti della Cellula «M. Scoccimarro» denunciando la manovra di tentare di «scaricare sui lavoratori responsabilità che sono interne alla azienda» a Pisa come a Spoleto, in una «vertenza che ha tutti i connotati di vertenza nazionale». I lavoratori di Spoleto, dice il documento dei comunisti della Pozzi, respingono sia i licenziamenti di Pisa che le minacce di Spoleto e, richiamando l'unità dei lavoratori, delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali, riaffermano la necessità di battersi perché vengano attuate le decisioni prese dal Coordinamento nazionale enti locali-sindacati in merito alla definizione del futuro del gruppo.

Ma i comunisti denunciano non solo «la politica provocatoria della azienda ma anche gli ostacoli che la DC pone in sede di commissione parlamentare alla soluzione della crisi della Liguaghi». La DC pone il problema della «dimensione» delle aziende da sottoporre ad amministrazione controllata, pretendendo che l'intervento pubblico si accoli solo i «rami secchi» del gruppo lasciando ad Urzini la parte sana, come sono sostanzialmente gli stabilimenti Pozzi. Il PCI respinge nettamente questa impostazione e richiama la necessità della formazione di un governo di unità nazionale che «sappia con capacità affrontare i problemi programmatici, quelli economici e di riconversione industriale e sia largamente rappresentativa di quelle forze sane che si battono per cambiare il Paese».

Per questo vanno rispettate le decisioni di Pisa sulla costituzione di un consorzio di banche e la nomina di un commissario straordinario per l'intero gruppo Pozzi-Ginori.

g. t.

Foto dell'Umbria fatte da aeroplani in volo ed «areogrammetrie», come si dice in gergo, ce ne sono. La Regione è anzi all'avanguardia nell'uso di simili strumenti per la conoscenza del territorio, come attesta anche una mostra effettuata l'anno scorso. Ieri però la società «Telespazio» quella del Fucino per intendere si è fatta avanti proponendo agli enti locali e a chi in Umbria sia interessato, l'uso di due satelliti in orbita intorno alla terra.

Circa ogni nove giorni infatti «Landsat 1» e «Landsat 2» passano sopra la regione trasmettendo alla stazione ricevente del Fucino informazioni su tutto quello che «vedono» i complessi apparecchi di bordo.

Ieri, in una sala dell'Hotel Brufani, con dovizia di particolari sono state mostrate al pubblico alcune delle meraviglie che è possibile ottenere dai satelliti. Per la verità si tratta di immagini colorate in base ai versi spettri cui danno luogo le diverse superfici terrestri considerate riflettendo la luce solare. L'applicazione pratica, di questo ed altre informazioni ottenibili per via satellite è secondo la società Telespazio notevole.

Per l'Umbria in particolare è stato fatto presente come la raccolta di dati via satellite sia cominciata dal 1975. Da allora esistono numerose bobine in cui sono registrate tutte le trasmissioni dei satelliti. Tramite l'uso di queste informazioni la società Telespazio ipotizza ad esempio uno studio sistematico sul lago Trasimeno. «Si potrebbe», ci ha detto un funzionario della società, «verificare nel tempo l'inquinamento del lago, e soprattutto analizzare i legami tra la situazione idrica del Trasimeno e la corrispondente situazione atmosferica rilevabile anche esse via satellite». Più in generale l'uso di due satelliti che periodicamente sorvolano l'Umbria viene proposto per studi ad ampio raggio sul territorio. La «promotion» di Telespazio in Umbria segue infatti analoghe iniziative in altre regioni.

In Abruzzo le tecniche di Telespazio sono state utilizzate per un'indagine durante una dimostrazione tenutasi ieri pomeriggio — per la costruzione di una carta in cui è evidenziato in maniera particolareggiata l'uso del territorio tra varie culture e tra diversi insediamenti. In pratica è possibile utilizzare nel suo complesso la situazione idrica di una regione collegandola, anche a quella delle regioni limitrofe. Al di là delle applicazioni particolari Telespazio fonda la sua «promotion» sulla possibilità di aggiornare rapidamente i dati sull'assetto del territorio e di verificare tutti i mutamenti che si realizzano nel tempo. Tale procedimento nel concreto si avvale dell'uso di calcolatori elettronici in grado di immagazzinare tutti i dati dei satelliti e di confrontarli con quelle delle caratteristiche del territorio.

Ovviamente per quanto complessi gli strumenti di bordo dei vari «Landsat» di Telespazio non forniscono informazioni che è necessario integrare con quelle ottenibili da fonti tradizionali. Proprio con questa integrazione i risultati finali possono essere di particolare interesse. Dati specifici sull'Umbria non possiamo riportare anche perché quelli che ieri Telespazio ha fornito a titolo esemplificativo sono «cifrate», ovvero riportati nel linguaggio dei calcolatori. Per maggiori informazioni i tecnici della società del Fucino si dichiarano disponibili.

Certamente si tratta di una disponibilità («vite assicurato») a bassi costi» di cui anche in Umbria è necessario tenere conto.

g. r.

NARNI

Presentata la proposta di bilancio di previsione del Comune

NARNI - Tre miliardi e 852 milioni di lire, 2 miliardi 746 milioni di entrate, un disavanzo di 605 milioni: queste le cifre complessive contenute nella proposta di bilancio di previsione per l'anno appena iniziato del Comune di Narni. La giunta municipale ha consegnato a tutti i membri del Consiglio comunale e del consiglio di quartiere una copia del progetto. La fase della partecipazione pubblica del bilancio dovrebbe concludersi alla metà del mese, dopo di che il bilancio sarà approvato dal Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

Per l'occasione il Comune di Narni ha fatto stampare un bollettino nel quale vengono riportate le cifre più significative contenute nel bilancio, in maniera da facilitare la comprensione. Nello stampato si ricorda che il Comune provvede alla manutenzione di chilometri e chilometri di strada, pubblica illuminazione, alla rete idrica, alle fogne, ai locali per le scuole che sono in tutto 40 di cui 21 in affitto, che erga circa 200 oltre 65 mila pastelli nelle refezioni scolastiche, provvede ai trasporti scolastici per oltre 150 mila utenze e per oltre 360 mila sulle linee urbane e extraurbane, che sottopone alla manutenzione il patrimonio di 1300 bambini, provvede all'assistenza farmaceutica per 860 commercianti, 1100 artigiani, 1400 coltivatori diretti, organizza soggiorni estivi per 200 anziani, e per finire che cambia 2300 lampadine e.

Ai cittadini viene inoltre distribuito in questi giorni un giornale fatto stampare dal Comune, quale sono contenute notizie e giudizi, tra i quali quello del capogruppo repubblicano Stelvio Biaccone nel quale viene espresso un «positivo apprezzamento» per il programma di fine legislatura.

Il sindaco di Narni, Luciano Colonna, ha detto che i risultati conseguiti, pur avendo il Comune subito nel '78 una diminuzione del potere d'acquisto pari al 10 per cento, sono stati raggiunti a mezzo delle difficoltà dovute sia alle condizioni finanziarie che al blocco delle assunzioni.

Rinvio il processo per l'aggressione fascista il giorno del «golpe» in Cile

TERNI - E' stato rinviato a data da destinarsi il processo per rissa che vede sul banco degli imputati un nutrito gruppo di neo-fascisti e alcuni democratici. Il fatto risale alla sera dell'11 settembre 1973, il giorno in quale il colpo di stato del generale Pinochet pose fine drammaticamente all'esperienza condotta in Cile da Allende. Un giovane che democratici ricordano con dolore e che fu, invece, festeggiato con una cena dal gruppo di neo-fascisti ternani che poi scortazzarono per corso Garibaldi, aggredirono Giorgio Brighi, uno studente comunista.

Alcuni cittadini democratici intervennero per calmare gli animi, ma i neo-fascisti non furono aggrediti. Aggressori e aggrediti devono ora comparire in tribunale con la stessa accusa, quella di rissa. Alcuni dei neo-fascisti devono però rispondere del reato di lesioni. Le persone che cercarono di soccorrere Giorgio Brighi sono Libero Paol, Salvatore Rapasarda, Bruno Sempron, Moreno Damiani e Andrea Favorito. Sono difesi dagli avvocati Fausto Tarsitoni, Augusto Prati, Marcello Macrellini e Mario Mobilio.

Il processo è iniziato ieri mattina, ma gli avvocati che difendono i neo-fascisti hanno chiesto il rinvio perché ad uno degli imputati, Pierdante Ottaviani, militare, non è stata notificata regolarmente la comunicazione giudiziaria. La Corte è presieduta dal giudice Pastore, pubblico ministero Massimo Guerrini.

g. r.

Incontro ad Umbertide sulla ristrutturazione della Centrale umbra

Incontro a Umbertide fra amministratori e cittadini in merito ai progetti di ristrutturazione della Centrale umbra. Dall'assemblea è venuta unanimemente una precisa indicazione: il cavalcavia della ferrovia deve essere costruito prima possibile.

Come si ricorderà i cittadini di Umbertide recentemente si sono resi protagonisti di una grande mobilitazione e di una puntuale denuncia sul grav pericolo che corrono i cittadini della zona a causa della scarsa sicurezza della ferrovia.

Dal sindaco di Roma Argan a Spoleto

Ricordate figura e opera dello scultore Leoncillo

SPOLETO - (g.t.) La figura e l'opera di Leoncillo, il grande scultore spoletino, è stata immemore scampata nel 1968, sono state ricordate il 1° marzo a Spoleto con un discorso tenuto al Chiostro di S. Nicolo' dal prof. Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma ed insegna storico dell'arte che fu legato all'artista da rapporti di stima e di grande amicizia. Argan, presentato dal sindaco di Spoleto avv. Laureti, ha trattergiato la carriera artistica di Leoncillo, sottolineandone l'impegno civile, politico ed artistico, la militanza antifascista e la partecipazione alla Resistenza da cui trasse ispirazione per alcune delle sue opere maggiori.

Dell'artista, il prof. Argan ha particolarmente ricordato la grande originale esperienza di scultore in ceramica che lo fa collocare tra i maggiori artisti europei. A Leoncillo, Leonardo, il Consiglio di Istituto ed il Comune di Spoleto hanno voluto nella stessa giornata intitolare il locale Istituto Statale d'Arte.



Un'assemblea di Istituto

La lotta degli studenti del liceo scientifico Alessi a Perugia

Non travoltismo ma impegno nella scuola

I rappresentanti dei giovani nel consiglio di istituto hanno richiesto un mutamento della didattica - Prefigurato il tempo pieno - Aperto un dibattito con la cittadinanza

La piattaforma è chiara e quasi un mese: gli studenti del liceo scientifico di Perugia vogliono che la loro scuola funzioni e, se ciò non accadrà daremo le dimissioni. Subito dopo la posizione assunta dai quattro rappresentanti, vennero approvata con voto unanime da una affollatissima assemblea di studenti, riuniti presso i locali del Gabazzo Alessi. E' iniziata così l'agitazione al liceo scientifico che è proseguita poi con numerose riunioni, a cui hanno partecipato anche docenti ed esponenti del consiglio d'istituto.

Tutto si è svolto con grande senso di responsabilità e con fermezza. Infine è venuta una prima risposta positiva. Per ieri sera è stata convocata la riunione del consiglio allo scopo di discutere la piattaforma studentesca. Non sappiamo come andrà a finire questo dibattito «finalmente» iniziato, ma già i fatti dei giorni passati offrono al-

meno un motivo di riflessione. E' proprio vero che questi giovani sarebbero tutti deitati a «rifiutare nel privato», a preferire John Travolta rispetto ad un serio impegno culturale e politico? Senza voler compiere facili generalizzazioni, e senza voler negare fenomeni pure presenti nel mondo giovanile, occorre dire che lo schema del rifiuto della politica, appassionatamente sostenuto da qualche sciatologo e politologo, non è poi così vero. Ci sono invece fasce consistenti di studenti che continuano a credere nella scuola e per questo questi bistrotti organismi partecipativi riscuotono ancora fiducia e la democrazia rappresentativa, quando riesce a legarsi con le assemblee, diventa viva e feconda.

Ma c'è di più: i giovani che hanno promosso la lotta del liceo scientifico non si sono limitati a porre problemi solo all'interno della loro

scuola, hanno cercato invece di aprire un dibattito fra gli altri studenti e fra i cittadini. Proprio ieri a Corso Vannucci i giovani distribuivano un volantino con tanto di piattaforma, invitando tutti a riflettere sulle proposte avanzate. Poi tutti insieme sono andati al consiglio di istituto a confrontarsi con gli altri eletti in quell'organismo. Non c'è rifiuto quindi preconcetto nei confronti di queste articolazioni della democrazia, ma piuttosto, una richiesta di risposte ai problemi.

La decisione di mantenere o ritirare le dimissioni è legata alla natura e alla consistenza del dibattito e non a giudizi sceltici, o peggiori, catastrofici sulla «impossibilità di cambiare con i metodi della democrazia». A Perugia, almeno una parte del mondo studentesco, lancia una sfida: «Partecipiamo sul serio, rilanciamo dal basso il problema della riforma della scuola».